

## Nuovo blocco A32, ma 'solo' per un giorno Liberata ieri dai manifestanti: nella notte flash-mob alla galleria Cels

di MARCO GIAVELLI

NON poteva che andare così. In una giornata di protesta preannunciata, ma senza obiettivi sensibili da raggiungere, senza posizioni da mantenere o da conquistare, era naturale aspettarsi un nuovo blocco stradale. Ci hanno pensato gli studenti del Kgn, Comitato giovani No Tav, i primi mercoledì mattina ad occupare l'A32 Torino-Bardonecchia all'altezza delle gallerie di Prapuntin. Ma a differenza dei "giorni caldi" di fine febbraio, quando il blocco venne mantenuto per quasi 72 ore, stavolta i No Tav hanno deciso spontaneamente di ritirarsi all'alba di giovedì, evitando così di arrivare all'ennesimo scontro con le forze dell'ordine.

Il nastro d'asfalto che attraversa la valle di Susa è dunque diventato nuovamente uno dei simboli della protesta. Per tutta la giornata c'è stato un continuo via vai di manifestanti. Gli attivisti del Kgn sono saliti in 200 verso le 10 di mercoledì. Dopo una breve marcia per le vie di Susa, gli studenti dell'Itis Ferrari e del liceo Norberto Rosa hanno raggiunto in treno i coetanei del liceo di Bussoleno: dalla piazza del mercato è poi partito il corteo che, una volta imboccata la statale 24, ha attraversato il prato che porta all'ingresso di servizio della Sita. In un amen sono state messe in piedi le barricate su entrambe le carreggiate: cancellate divelte, segnali stradali, divisori gialli di plastica, griglie, tronchi, birilli da cantiere, blocchi di cemento. Tutto fa comodo, come sempre.

Nel primo pomeriggio alcuni attivisti hanno anche dato vita ad un blocco "a intermitenza" lungo la statale 24. Più tardi, mentre le operazioni di occupazione dei terreni volgevano al termine, sono poi arrivati alla spicciolata i rinforzi da Chiomonte e dalla val Clarea, dove la parola d'ordine era stata proprio quella di scendere a Bussoleno per dare man forte ai No Tav impegnati nel blocco. Non a caso la prevista assemblea delle 17 al nuovo "presidio internazionale" di Susa è stata spostata alle 17.30 sull'Autofrejus: quello, ormai,



Qui e a lato, l'Autofrejus occupata mercoledì mattina dagli studenti del Kgn: il blocco è stato rimosso spontaneamente ieri mattina



Una manifestante suona la vuvuzela alla centrale di Chiomonte



L'epica fiaccolata sotto la neve di martedì sera in val Clarea

era diventato il punto strategico da difendere. E poi è evidente che per i No Tav svolgere l'assemblea in autostrada aveva un alto valore simbolico-mediatico, tanto che tra le 18 e le 19 il concentramento ha toccato il migliaio di manifestanti. Un "bagno di folla" cercato e voluto dal movimento per riflettere tutti insieme, per tracciare il bilancio di «un'altra grande giornata di lotta». E, ha detto il leader storico Alberto Perino prima di passare la parola «a Marisa, Marisa Meyer,

che oggi ha fatto una grande cosa ammannettandosi sul suo terreno». E gli applausi scroscianti, come da copione.

Dall'assemblea è venuta fuori la proposta di mantenere il più a lungo possibile il blocco dell'A32 alle gallerie di Prapuntin e di ritrovarsi automuniti alle 22 nella piazza del mercato di Bussoleno per un nuovo flash-mob. All'appuntamento si è presentato un centinaio abbondante di persone per una cinquantina di automobili che, in serata, hanno

imboccato la strada che sale alle Ramats di Chiomonte per aprire un nuovo fronte, con il chiaro obiettivo di ostacolare il cambio turno in arrivo dall'alta valle. Alle Ramats i manifestanti hanno percorso l'ingresso di servizio della Sita allo sbocco in discesa della galleria Cels: prima hanno divelto il cancello d'accesso, poi sono balzati sull'autostrada occupando la bretella che collega le due carreggiate. Quindi hanno costruito le barricate mettendo un carrello di

200 i manifestanti che fin dalle prime ore del mattino hanno presidiato il ponte della centrale e l'area antistante il cancello di via dell'Avanà, con tanto di gazebo che dispensava the caldo, acqua e panini a base di toma e frittata. Un presidio soprattutto simbolico, per dimostrare che i proprietari non erano soli nell'affrontare «la farsa degli espropri». Come in molti hanno definito la giornata dell'11 aprile. Per l'occasione le forze dell'ordine hanno posizionato una

serie di new jersey e betafence in mezzo al ponte, davanti al cancello di via dell'Avanà e all'imbocco della strada che sale verso Exilles, creando dei corridoi obbligatori per evitare l'assembramento dei manifestanti. La protesta è stata accompagnata dalla battitura dei guard-rail, dalla grattatura delle pietre contro le griglie e da qualche vuvuzela di sudafriicana memoria. Un gruppo, a metà mattina, si è inerpicato lungo il sentiero che costeggia dall'alto via dell'Avanà: alcuni sono scesi in Clarea, altri hanno raggiunto la Maddalena per poi ridiscendere verso la centrale, con tanto di breve blitz su via dell'Avanà lasciata sgarnita dalla polizia.

Ma c'è un'altra immagine che resterà impressa nell'album fotografico di questi giorni: la fiaccolata che martedì sera ha dato il via a questa fase della protesta. Una fiaccolata a metà aprile sotto una fitta nevicata non è roba che capita tutti i giorni, ma le avverse condizioni meteo non hanno frenato il popolo No Tav: almeno un migliaio i presenti al corteo partito dal campo sportivo di Giaglione in direzione Clarea, dove i manifestanti hanno scandito i loro consueti slogan di fronte alla baita e alla baracca in lamiera. Alcune decine hanno trascorso la notte lì: in balia del freddo, pronti per la lunga giornata degli espropri. Altri sono tornati a casa per poi tornare la mattina di mercoledì: pronti a violare per l'ennesima volta la "zona rossa" istituita dal prefetto.

